

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTO D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale:
 Per tutto l'anno 1880, 12.00
 Per tutto il semestre 6.00
 Per tutto il trimestre 3.00
 Per tutto il mese 1.00
 Per tutto il giorno 0.50
 Per tutto l'ora 0.25
 Per tutto il minuto 0.10
 Per tutto il secondo 0.05
 Per tutto il terzo 0.025
 Per tutto il quarto 0.0125
 Per tutto il quinto 0.00625
 Per tutto il sesto 0.003125
 Per tutto il settimo 0.0015625
 Per tutto l'ottavo 0.00078125
 Per tutto il nono 0.000390625
 Per tutto il decimo 0.0001953125
 Per tutto l'undicesimo 0.00009765625
 Per tutto il dodicesimo 0.000048828125
 Per tutto il tredicesimo 0.0000244140625
 Per tutto il quattordicesimo 0.00001220703125
 Per tutto il quindicesimo 0.000006103515625
 Per tutto il sedicesimo 0.0000030517578125
 Per tutto il diciassettesimo 0.00000152587890625
 Per tutto il diciottesimo 0.000000762939453125
 Per tutto il diciannovesimo 0.0000003814697265625
 Per tutto il ventesimo 0.00000019073486328125

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni
 Numero separato in
 Citta Centesimi cinque
 fuori "otto
 Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi, incastellature, di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli avvisi anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci
 Legali, Avvisi e Affari della Provincia di Padova
 Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato nei Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
 Il prezzo resta fissato in anno 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagella.
 Tutte le domande per associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativa vaglia postale e dirette alla Premiatissima Tipografia Editrice Spedite di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 13 febbraio.
 Non abbiamo trovato una sola parola che confermi la notizia data da un giornale di estremo centro, secondo la quale la pubblicazione del giornale stesso la data amministrativa sarebbe stata di sinistra, si direbbe messa, non tanto di buona, quanto di cattiva fede. La notizia è stata accolta al ministero, e se la scuola di sinistra, marcia, parrebbe, per lo meno, affatto non andava l'invocando senza ragione: fino al giorno della votazione sul progetto di ministero, sia per i players, sia per i molti disprezzati, che lo facevano in questi ultimi giorni, per causa di certo nome, delle quali non si darà peso. Difatti la stampa di sinistra, che accusa sempre noi di partigianeria, monta in furia se il ministero, dovendo nominare qualche commissione, non onore al senno del vecchio marchese e non ne fece molto più al curato suo complice.

APPENDICE

del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO
 O. FEUILLET
 Lasciami, lasciami, mormorava il povero marchese volgendo uno sguardo timoroso al curato.
 Dio, disse sospirando costui, mette qualche volta la verità in bocca ai bambini.
 Il marchese pigliò la palla al balzo.
 Non insistete, curato, voi vedete il mio debole, per quella disgraziata, dite una parola di più ed io la tengo.
 Si potrebbe provare per qualche tempo.
 Essa rimane, essa rimane, gridò Sibilla, grazie curato, grazionnoli d'un balzo, uscì dalla camera.
 Fu richiamata, ma deludente, quando già era nelle braccia di miss O'Neil, la quale, apprese, non ad un tempo il pericolo corso e la salvezza della vecchia sopra del mantello, che l'aveva coperta colle sue ali, e non la sua.

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il movimento dei Prefetti
 Il giornale, che, da quanto pare, ha per consegna, specialmente da qualche tempo, di "terrore" miss O'Neil, perché nel corso della sua lunga vita ha notato che le ispirazioni del cuore, molto più difficili a seguirsi di quelle di una prudenza egoistica e barbare, sono sempre biasimate dal mondo, ma spesso benedette dalla Provvidenza. Però dobbiamo aiutarci e non tralasciar nulla per uscire vittoriosamente dalla prova delicata: anzi siamo messi, cioè per consentire a Sibilla l'educazione, forte e varia che miss O'Neil sembra capace di darle, pur mantenendola nella capacità di intera fede dei suoi padri.
 Per riuscire interamente in questo doppio compito e sebbene dovessero passare ancora due anni prima della comunione di Sibilla, fu convenuto che l'abate Renaud cominciasse quel giorno stesso una serie di conferenze per assicurare sopra basi incommutabili l'ortodossia della signorina Férias. Allo stesso tempo miss O'Neil doveva procedere senza pericolo, si poteva lusingarsene, alla cultura intellettuale e morale di Sibilla Anna. Ed il signor Férias non dubitava momentaneamente che la sua istitutrice si farebbe scrupolo di conformarsi alla raccomandazione espressa di non trattare mai le questioni di religione colla sua allieva se non dal punto di vista della morale generale. Che se è bisogna tutto prevedere, miss O'Neil, ingannando la fiducia del signor Férias, e cedendo alla smania del proselitismo, che caratterizza la sua setta, si lasciasse tentare a cavare di tasca una bibbia e ad entrare in una polemica, forse che non ci sarebbe l'abate Renaud, coll'occhio sempre aperto, pronto a pigliare in fallo alle prime parole da buona miss O'Neil?

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il movimento dei Prefetti
 Il movimento dei Prefetti, che da qualche tempo, ha per consegna, specialmente da qualche tempo, di "terrore" miss O'Neil, perché nel corso della sua lunga vita ha notato che le ispirazioni del cuore, molto più difficili a seguirsi di quelle di una prudenza egoistica e barbare, sono sempre biasimate dal mondo, ma spesso benedette dalla Provvidenza. Però dobbiamo aiutarci e non tralasciar nulla per uscire vittoriosamente dalla prova delicata: anzi siamo messi, cioè per consentire a Sibilla l'educazione, forte e varia che miss O'Neil sembra capace di darle, pur mantenendola nella capacità di intera fede dei suoi padri.
 Per riuscire interamente in questo doppio compito e sebbene dovessero passare ancora due anni prima della comunione di Sibilla, fu convenuto che l'abate Renaud cominciasse quel giorno stesso una serie di conferenze per assicurare sopra basi incommutabili l'ortodossia della signorina Férias. Allo stesso tempo miss O'Neil doveva procedere senza pericolo, si poteva lusingarsene, alla cultura intellettuale e morale di Sibilla Anna. Ed il signor Férias non dubitava momentaneamente che la sua istitutrice si farebbe scrupolo di conformarsi alla raccomandazione espressa di non trattare mai le questioni di religione colla sua allieva se non dal punto di vista della morale generale. Che se è bisogna tutto prevedere, miss O'Neil, ingannando la fiducia del signor Férias, e cedendo alla smania del proselitismo, che caratterizza la sua setta, si lasciasse tentare a cavare di tasca una bibbia e ad entrare in una polemica, forse che non ci sarebbe l'abate Renaud, coll'occhio sempre aperto, pronto a pigliare in fallo alle prime parole da buona miss O'Neil?

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il movimento dei Prefetti
 Il movimento dei Prefetti, che da qualche tempo, ha per consegna, specialmente da qualche tempo, di "terrore" miss O'Neil, perché nel corso della sua lunga vita ha notato che le ispirazioni del cuore, molto più difficili a seguirsi di quelle di una prudenza egoistica e barbare, sono sempre biasimate dal mondo, ma spesso benedette dalla Provvidenza. Però dobbiamo aiutarci e non tralasciar nulla per uscire vittoriosamente dalla prova delicata: anzi siamo messi, cioè per consentire a Sibilla l'educazione, forte e varia che miss O'Neil sembra capace di darle, pur mantenendola nella capacità di intera fede dei suoi padri.
 Per riuscire interamente in questo doppio compito e sebbene dovessero passare ancora due anni prima della comunione di Sibilla, fu convenuto che l'abate Renaud cominciasse quel giorno stesso una serie di conferenze per assicurare sopra basi incommutabili l'ortodossia della signorina Férias. Allo stesso tempo miss O'Neil doveva procedere senza pericolo, si poteva lusingarsene, alla cultura intellettuale e morale di Sibilla Anna. Ed il signor Férias non dubitava momentaneamente che la sua istitutrice si farebbe scrupolo di conformarsi alla raccomandazione espressa di non trattare mai le questioni di religione colla sua allieva se non dal punto di vista della morale generale. Che se è bisogna tutto prevedere, miss O'Neil, ingannando la fiducia del signor Férias, e cedendo alla smania del proselitismo, che caratterizza la sua setta, si lasciasse tentare a cavare di tasca una bibbia e ad entrare in una polemica, forse che non ci sarebbe l'abate Renaud, coll'occhio sempre aperto, pronto a pigliare in fallo alle prime parole da buona miss O'Neil?

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il movimento dei Prefetti
 Il movimento dei Prefetti, che da qualche tempo, ha per consegna, specialmente da qualche tempo, di "terrore" miss O'Neil, perché nel corso della sua lunga vita ha notato che le ispirazioni del cuore, molto più difficili a seguirsi di quelle di una prudenza egoistica e barbare, sono sempre biasimate dal mondo, ma spesso benedette dalla Provvidenza. Però dobbiamo aiutarci e non tralasciar nulla per uscire vittoriosamente dalla prova delicata: anzi siamo messi, cioè per consentire a Sibilla l'educazione, forte e varia che miss O'Neil sembra capace di darle, pur mantenendola nella capacità di intera fede dei suoi padri.
 Per riuscire interamente in questo doppio compito e sebbene dovessero passare ancora due anni prima della comunione di Sibilla, fu convenuto che l'abate Renaud cominciasse quel giorno stesso una serie di conferenze per assicurare sopra basi incommutabili l'ortodossia della signorina Férias. Allo stesso tempo miss O'Neil doveva procedere senza pericolo, si poteva lusingarsene, alla cultura intellettuale e morale di Sibilla Anna. Ed il signor Férias non dubitava momentaneamente che la sua istitutrice si farebbe scrupolo di conformarsi alla raccomandazione espressa di non trattare mai le questioni di religione colla sua allieva se non dal punto di vista della morale generale. Che se è bisogna tutto prevedere, miss O'Neil, ingannando la fiducia del signor Férias, e cedendo alla smania del proselitismo, che caratterizza la sua setta, si lasciasse tentare a cavare di tasca una bibbia e ad entrare in una polemica, forse che non ci sarebbe l'abate Renaud, coll'occhio sempre aperto, pronto a pigliare in fallo alle prime parole da buona miss O'Neil?

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il movimento dei Prefetti
 Il movimento dei Prefetti, che da qualche tempo, ha per consegna, specialmente da qualche tempo, di "terrore" miss O'Neil, perché nel corso della sua lunga vita ha notato che le ispirazioni del cuore, molto più difficili a seguirsi di quelle di una prudenza egoistica e barbare, sono sempre biasimate dal mondo, ma spesso benedette dalla Provvidenza. Però dobbiamo aiutarci e non tralasciar nulla per uscire vittoriosamente dalla prova delicata: anzi siamo messi, cioè per consentire a Sibilla l'educazione, forte e varia che miss O'Neil sembra capace di darle, pur mantenendola nella capacità di intera fede dei suoi padri.
 Per riuscire interamente in questo doppio compito e sebbene dovessero passare ancora due anni prima della comunione di Sibilla, fu convenuto che l'abate Renaud cominciasse quel giorno stesso una serie di conferenze per assicurare sopra basi incommutabili l'ortodossia della signorina Férias. Allo stesso tempo miss O'Neil doveva procedere senza pericolo, si poteva lusingarsene, alla cultura intellettuale e morale di Sibilla Anna. Ed il signor Férias non dubitava momentaneamente che la sua istitutrice si farebbe scrupolo di conformarsi alla raccomandazione espressa di non trattare mai le questioni di religione colla sua allieva se non dal punto di vista della morale generale. Che se è bisogna tutto prevedere, miss O'Neil, ingannando la fiducia del signor Férias, e cedendo alla smania del proselitismo, che caratterizza la sua setta, si lasciasse tentare a cavare di tasca una bibbia e ad entrare in una polemica, forse che non ci sarebbe l'abate Renaud, coll'occhio sempre aperto, pronto a pigliare in fallo alle prime parole da buona miss O'Neil?

IL MOVIMENTO DEI PREFETTI

Il movimento dei Prefetti
 Il movimento dei Prefetti, che da qualche tempo, ha per consegna, specialmente da qualche tempo, di "terrore" miss O'Neil, perché nel corso della sua lunga vita ha notato che le ispirazioni del cuore, molto più difficili a seguirsi di quelle di una prudenza egoistica e barbare, sono sempre biasimate dal mondo, ma spesso benedette dalla Provvidenza. Però dobbiamo aiutarci e non tralasciar nulla per uscire vittoriosamente dalla prova delicata: anzi siamo messi, cioè per consentire a Sibilla l'educazione, forte e varia che miss O'Neil sembra capace di darle, pur mantenendola nella capacità di intera fede dei suoi padri.
 Per riuscire interamente in questo doppio compito e sebbene dovessero passare ancora due anni prima della comunione di Sibilla, fu convenuto che l'abate Renaud cominciasse quel giorno stesso una serie di conferenze per assicurare sopra basi incommutabili l'ortodossia della signorina Férias. Allo stesso tempo miss O'Neil doveva procedere senza pericolo, si poteva lusingarsene, alla cultura intellettuale e morale di Sibilla Anna. Ed il signor Férias non dubitava momentaneamente che la sua istitutrice si farebbe scrupolo di conformarsi alla raccomandazione espressa di non trattare mai le questioni di religione colla sua allieva se non dal punto di vista della morale generale. Che se è bisogna tutto prevedere, miss O'Neil, ingannando la fiducia del signor Férias, e cedendo alla smania del proselitismo, che caratterizza la sua setta, si lasciasse tentare a cavare di tasca una bibbia e ad entrare in una polemica, forse che non ci sarebbe l'abate Renaud, coll'occhio sempre aperto, pronto a pigliare in fallo alle prime parole da buona miss O'Neil?

costituiti anche in questa città, e forse avrete sorriso leggendo come questo fatto venisse interpretato quale un sintomo del risveglio dei sentimenti progressisti in questo Circondario. Avete infatti avuto non una ma cento ragioni di ridere, giacché dovete sapere che la riunione sedicente progressista, di cui un giornale rosso della nostra provincia strombazzò l'avvenimento, fa la cosa la più meschina del mondo.

La prima idea era quella di costituire a Marostica, a cui il progetto Depretis dava l'onore di esser sede e centro del nuovo Collegio elettorale di Vicenza II (che col sistema dello scrutinio di lista doveva assorbire gli attuali collegi di Marostica, Bassano, Thiene e Schio), un "Circolo progressista" che dovesse rappresentare le idee di tutti i sedicenti liberali del nuovo Collegio, e l'on. Antonibon sembra che favorisse questa idea nella lusinga forse che una assemblea elettorale risiedente nel centro dei suoi feudi avrebbe più facilmente sostenuta in ogni evento la sua candidatura tanto come Deputato politico quanto come consigliere provinciale, ed al caso anche quella di consigliere comunale in quei comuni del distretto, dove, malgrado la sua grandezza politica (sic) non avesse addegnato un semplice posto di consigliere, che è il gradino naturale per diventare assessore o sindaco.

Ma la cosa non attecchì, forse perché i veri o supposti grandi elettori progressisti della vicina Bassano, timorosi di perdere la loro influenza allargandone di troppo il centro d'azione, l'appoggiarono soltanto a parole o in qualche banalimento, ma non a fatti; e perciò Marostica non ebbe l'onore che di diventare la sede d'un circolo ristretto al solo attuale collegio dell'on. Antonibon. Ma per maggiore disillusione dei promotori la nuova società diventò più che un fattore di concordia un vero strumento di confusione nel campo della nostra progresseria, avendo concorso a formarla anche parecchi ambiziosi d'ogni tinta politica dal repubblicano al clericale. La prima riunione fu provvisoriamente presieduta dal conte Edvardo Negri di Vicenza, ricco possidente di questi dintorni, il quale sembra che non voglia lasciare invendicato l'abbandono ricevuto nell'occasione delle ultime elezioni provinciali, e che i suoi amici vogliono mandare in Consiglio provinciale se non fosse altro per preparargli il terreno alla deputazione; e vi presero parte tra gli altri i conti Barbieri Breganza e Mocenigo, il dott. Cecchetti, l'ing. Polli, il dott. Tescari, e i signori Sorio, Borghi Canavar, ecc. parecchi dei quali hanno o credono di avere qualche aspirazione da appagare nel campo politico od almeno amministrativo di questi paesi. Succesero però delle proteste relativamente alla forma ed alla qualità degli inviti, e l'ing. Polli figurava in prima linea fra i protestanti. Notò questo particolare soltanto per dirvi che procedendo alle

nomine della presidenza definitiva l'assemblea coerentemente elesse poscia il sig. Polli. Egli però non ha accettato, per cui non è ancora chiuso il campo alle speranze degli altri.

La discussione si aggirò sopra la formazione dello statuto sociale, e come primo sintomo degli umori dell'assemblea fu respinta una proposta, la quale tendeva a sospendere le deliberazioni sino all'arrivo del deputato del Collegio. La questione del programma politico e del vero colore del circolo è naturalmente la più grossa su questo particolare si è fatta tutt'altro che la luce.

Basta! vedremo in seguito.... Più che al trionfo dalle idee io temo però che si miri al trionfo delle persone, e in questo caso l'on. Antonibon non deve dormire troppo fiducioso sopra la fedeltà troppo sospetta e torbida dei suoi elettori.

Tutto sta che il collegio di Marostica ed il consiglio provinciale di Vicenza non avessero a cedere dalla parolla nelle braccia.

A scongiurare però ogni eventuale pericolo l'on. Antonibon ha pensato che non starebbero male quattro belle parole ai suoi elettori; e perciò domenica siamo invitati ad ascoltarle nel Palazzo municipale. Vi terremo conto di questo resoconto dell'on. nostro deputato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 11. — Togliamo da un carteggio privato:

Il discorso della Corona sarà dettato dall'on. De Sanctis.

Le varie questioni da accennarsi furono già determinate, e l'on. De Sanctis, il letterato della compagnia, ha assicurato che troverà un bel periodetto, il quale salverà capre e cavoli, le prerogative della Camera, e l'ossequio verso il Senato, nella questione del macinato. Vedremo come l'on. De Sanctis si leverà dall'impaccio, che non è lieve davvero, e non tanto per la questione in sé stessa, la quale è chiarissima per le persone ragionevoli, quanto per le esigenze dei vari gruppi di sinistra. Vi ha qualche Crispino che parla di revocare il Gabinetto appena riaperta la Camera, se nel discorso della Corona non vi saranno frasi vivaci contro il Senato!... L'è pretesa di assurda, imperocché il discorso del Re non è già un articolo di giornale democratico o radicale, nel quale è lecito ormai lanciare insolenze contro il Senato e contro le istituzioni.

Si conferma che il discorso della Corona sarà sobrio di promesse e che farà intendere dover essere brevissima l'opera della nuova sessione.

NAPOLI 10. — Si conferma che l'on. Magliani e l'on. Miceli si sarebbero accordati nell'idea di destinare a scuola forestale per le province meridionali la foresta di Monticchio.

MILANO 12. — Ieri, poco dopo le cinque pom. arrivò il ministro dei lavori pubblici, comm. Bacarini. Prese alloggio all'albergo Milano. Oggi alle 10 pom. riceverà la nostra Deputazione Provinciale.

Ieri stesso, alle quattro pom., col treno diretto da Verona, giunse fra noi l'ex Regina d'Annover, colla figlia e seguito.

FIRENZE 12. — Fra breve sarà aperto un concorso fra gli architetti di tutte le nazioni per la costruzione di una splendida residenza in pure stile *renaissance* che il principe Paolo Demidoff vuol elevare sulla pianta dell'antica e superba villa dei Medici a Pratolino. Il solo parco di quella villa che ha un circuito di circa 10 chilometri è una meraviglia di cui si parla in tutte le cronache fiorentine dei tempi medicei; e chiude in sé quel portento dell'arte, che è il colossale Nottano di Gian Bologna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 11. — Il *Matin* ha ricevuto da Numea una lettera che lo conosciere nei termini seguenti l'evacuazione dei deportati.

Dopo essere riusciti a impadronirsi di una piccola barca che serve al cabotaggio, essi traversarono senza essere riconosciuti, tutto il porto, passando vicino ai due bastimenti ancorati nella rada, la *Divide* e la *Lopaty*. Solamente alle 5, quando si fece l'appello, l'autorità s'accorse dell'evasione. Fu subito dato l'allarme e cominciarono le ricerche. Finora non si hanno notizie dei fuggitivi. Se il mare non è agitato e la loro barca è ben diretta, forse riusciranno a raggiungere qualche bastimento e quindi l'Australia.

SPAGNA 9. — Il *Daily News* ha da Madrid:

Il tribunale ha dichiarato Gonzales Otero, colpevole di attentato alla vita del Re, senza concedergli le circostanze attenuanti; la pena dichiarata responsabile del delitto commesso, che lo rende meritevole di morte; se il detenuto non ricorre alla Corte Suprema verrà quanto prima impiccato. Otero viveva con assoluta indifferenza l'annuncio della condanna, e solo chiese se sarebbe eseguita presto la sentenza. La difesa ricorre in appello domani.

GERMANIA 10. — Il generale Fleury, ambasciatore francese a Pietroburgo, tempo di 12 cond. impero, è giunto a Berlino. Egli va a Pietroburgo, invitato personalmente dallo Zar per assistere alle feste per il 25° anniversario dell'assunzione di Alessandro al trono.

INGHILTERRA 10. — Un incendio distrusse il 9 il teatro Reale di Dublino, poco prima che incominciassero una rappresentazione a beneficio del fondo di soccorso agli irlandesi, a cui dovevano assistere la duchessa di Marlborough e la casa del vicere. Non si conoscono le cause dell'incendio; divampò rapidamente, e l'imprenditore del teatro, signor Egerton, perdé la vita nel cercare di domare le fiamme; si teme che quattro impiegati dell'impresa siano pure rimasti vittime del loro coraggio, altri sono stati feriti dalla caduta del palco e delle mura del teatro. Il soffitto principale cadde venti minuti dopo lo scoppiare dell'incendio e il teatro era assicurato. Appena giunse la notizia del disastro, il lord luogotenente scrisse al sig. Gann, proprietario del teatro, per condolerlo specialmente a proposito dei morti e dei feriti.

RUSSIA 9. — L'Agente Russo crede che lo stato di salute della Zarina impedisca ai principi stranieri di andare a Pietroburgo in occasione delle feste per lo Zar.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio contiene:

Legge 29 gennaio che approva la Convenzione 17 novembre 1873 stipulata tra lo Stato e la Società delle strade ferrate romane per il riscatto della rete ferroviaria concessa alla Società medesima; e la Convenzione 26 aprile 1879, allegata 2 stipulata fra lo Stato e la stessa Società per la sospensione degli effetti del riscatto della rete ferroviaria concessa alla Società medesima.

Cronaca Giudiziaria

PROCESSO DE MATTIA

Seduta del 11

Oggi il banco della difesa s'è allargato. Vi si notano non solo i soliti avvocati del De Mattia e compagni, ma anche quelli dell'orario dello Stato. Tre avvocati: i signori Crisicchio, D'Avossa e l'on. Nocito.

L'erario dello Stato s'è costituito parte civile. È un po' strano che si sia determinato a farlo tanto tardi; ma, dice il proverbio, meglio tardi che mai.

L'on. Nocito è quello stesso della causa de' lazzaretti e quello stesso del gruppetto di deputati che vogliono mettere l'on. Minghetti in istato di accusa.

Colla lettura d'una lettera esibita dal capitano Colonnello, d'un telegramma, e d'un certificato di condotta di Donato Bruno, e con l'audizione di due testimoni Aniello Libretti e Vincenzo Lombardi, i quali narrano circostanze di non interesse, s'apre

l'udienza. Dopo poco rende la sua deposizione l'avvocato Jazzi, il quale riferisce fatti relativi alla frode patita dal cav. Praticco.

Fin qui il dibattimento — tranne in un momento in cui s'impenna un brioso dialoghetto tra l'avvocato Tarantini e il suddetto Jazzi, che finisce in soliloquio per parte di quest'ultimo il quale mostra chiaro di pigliare poco gusto alle domande del primo — procede tra gli spadigli di tutta l'udienza.

Poco dopo si riprende, ma anche per brevi istanti. Si riprende, perchè l'avvocato Jazzi — l'avvocato Jazzi è quello tra i tanti avvocati del Praticco, che porta la saggerina, le basette bianche e i colli alla moda — fa sapere al pubblico com'egli non abbia buona opinione del prete De Mattia per la ragione che questi fa il galante colle donne. E in prova di ciò recita d'essere stato presente a una scenetta fantastica romantica tra don Salvatore e una sua cliente, la signora S. J. Narra stizzosamente l'avv. Jazzi. Che facesse per caso la corte a quella signora, anche lui? O è da osservarsi che egli è uomo molto serio e pomeroso, ma alle volte non si può preveder mai le cose di questo mondo come procedano.

L'udienza si sospende.

Né meno quando si ripiglia, il dibattimento acquista interesse. Il signor Bartolomeo Campolattaro, commissario daziario in Maddaloni, persona fornita d'un par di mustacchi rispettabilissimi, racconta d'essere venuto in quella che produce in Maddaloni la melissa della vinetta fatta dal De Mattia, e delle confidenze ricevute dal commissario del banco-lotto di Mennillo, Vincenzo Giannchetti, il quale sosteneva che quella vinetta fosse franco-lenta.

E Vincenzo Giannchetti, che confessa di essere stato mandato via dal Mennillo per un'appropriazione indebita, conferma le cose che disse il signor Campolattaro, spiegando che otto mesi innanzi la vinetta, il Mennillo gli disse: «Sarà bene proprio lasciare nella bottega la bilancia e dopo l'estrazione segnare i numeri, se si potesse fare. E gli soggiunse: «Alcuni mesi fa, non fa cosa, tentata in un'altra direzione. E poi: «Se in così un giovane più attento potremmo far fortuna».

Il Mennillo dice di non aver mai tenuto alcun simile discorso al testimone e aggiunge che, costui, alcuni giorni fa, recatosi in Casale di Stabia, si dire se interrogato dalla giustizia, Giannchetti non nega il fatto, ma lo modifica alquanto. Giannchetti dice finalmente di non aver visto mai recarsi nel banco-lotto del Mennillo il prete De Mattia.

A domanda del P. M. risponde: «È vero che ero mandato spesso dal Mennillo al banco-lotto che il padre di Salvatore De Mattia teneva in Napoli per farmi dar denaro dal Tossone, commissario del banco medesimo, per potere il Mennillo pagare le vinette che s'avveravano al banco suo».

Come vedete, il dibattimento procede svolgito.

Anche all'ebanista Giuseppe Ignarra di nominato Giannchetti ridisse le cose confidate al commissario Campolattaro. L'ebanista, che è di Maddaloni, e che legge il *Pungolo* tutte le sere, recò grandemente sorpreso alla notizia dell'enorme vinetta fatta da don Salvatore De Mattia.

Dal testimone Luigi Sibillo, già commissario al banco-lotto del Mennillo, si vuol sapere se mai fosse tornato alla volta a far l'ammanenza presso il banco-lotto anzidetto. Risponde dapprima negativamente, ma invitato a ricordarsene meglio, soggiunge d'esser tornato prima della vinetta. (Se non che dalla dichiarazione scritta, che gli si legge, risulta che vi fosse tornato dopo. Egli, allora, alle insistenze che gli si fanno perchè dia spiegazione di simile contraddizione, afferma che disse all'istruttore tale e quale come dice ora, ma che questi volle sgarbiar prima in dopo).

Si vuol sapere il nome dell'istruttore. È il giudice Nasca.

Giacomo Rustico, altro degli amanuensi del Mennillo, a anch'esso il censurato è interrogato, poco appresso. Narra cose d'effetto papaverico.

Come vedete, il dibattimento procede svolgito.

Ma l'egregio Procuratore di Re ha piena del languore che affligge la cau-

sa; e, fatto tornare in udienza il testimone Sibillo, chiede al tribunale che lo sottoponga a giudizio di falso perchè evidentemente il mendace delitti del testimone apparisce dal essersi costui variamente contraddetto.

Il presidente fa intendere l'importanza della richiesta del P. M. e, a testimonianza, il quale ripete che la verità è quella che ha detto oggi in udienza; e che in comprova delle sue asserzioni si può interrogare anche suo padre.

L'avvocato Placido risponde al P. M. facendo notare al Tribunale che per lo meno è prematuro l'interrogare falsi i detti d'un testimone, quando questo fa parte d'un gruppo di persone che compongono una posizione di prova la quale merita d'esser tutta esaurita e che non è stata ancora.

L'avvocato Amore aggiunge alcune osservazioni; e conclude che, se mai il P. M. insiste nella requisitoria fatta, la difesa chiede alla sua volta che siano sottoposti pure a processo di falso i testimoni Ignarra e Giannchetti, i quali entrambi, secondo i criteri che ispirano il procuratore del Re nel ritenere falso un testimone, si rivelano anch'essi menzogneri.

Il P. M. insiste; il tribunale si riserva di pronunciare sulla duplice istanza.

Ma il P. M. non s'arresta alla prima requisitoria. Viene in udienza la testimone Clementina Paterni, solida quale tendendo in custodia la casa faccino, in Casale di Stabia, a vedere al De Mattia. Ella disse in proposito scritto che in casa pativa il De Mattia e che restò sorpresa nel vedere che questi non la prendesse più in fatto. Oggi modifica il suo racconto dicendo che la casa non fu presa in fatto perchè le volle sfuggire un certo Araceli.

Or pare al P. M. che riveli una falsa deposizione; e chiede al tribunale che sottoponga a processo la testimone.

Avete inteso? dice il Presidente. Dio ne liberi! risponde lei.

L'avv. Amore chiede al tribunale che non sottoponga al procedimento l'invocato in donna. Il P. M. non è aceto; e non potranno dire che è testimone? I due non son venuti fuori dalla fabbrica della testimonianza "Dalle e Araceli".

S'impenna una disputa tra l'on. Nocito e l'avv. Amore, l'uno sostenendo che il tribunale non possa accogliere la istanza della difesa, l'altro dimostrandogli in fatto e in diritto come la difesa dimandi ciò che la moralità e la legge reclamano. Il tribunale va a decidere.

Dopo poco rientra il legge ordinanza con cui accoglie l'istanza della difesa. L'udienza è tolta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Società edificatrice dell'Opera Operale. — Abbiamo la somma compiacenza di pubblicare una prima lista di sottoscrizioni per la Società Edificatrice delle Case Operale in Padova, scabba striti ero e obo midea.

Da questo saggio siamo incoraggiati a sperare che la bella impresa entrerà ben presto nel novero dei fatti compiuti; e frattanto mandiamo ai benemeriti promotori le nostre più vive congratulazioni, accompagnate dal voto che il nobile loro esempio venga sollecitamente seguito dai nostri concittadini.

Sottoscrizioni ad Azioni da lire Cento trattanti l'anno interesse del 4 per cento e pagabili in cinque rate dal giorno della costituzione della Società il tutto a senso del deliberazioni prese dal Comitato per facilitare il lavoro agli Operali, nella sua seduta 4 febbraio 1880.

Nome e cognome della persona che ha fatto la donazione.

Giuseppe Treves Bonifazi 2000 20000
Gavazzana Giovanni 1000 10000
Eugenio Forti 1000 10000
Eusebio Marini 1000 10000
Giovanni Benvenuti 1000 10000
Marco avv. Donati 1000 10000
Antonio Massaro 1000 10000
Francesco Bolongini 1000 10000
Emiliano avv. Barbato 1000 10000
R. Morpurgo 1000 10000
E. N. Leguazzi 1000 10000

Giovanni Ombroni 5 500
Mattia dott. De Benedetti 10 1000
Felice Mori 8 800
Ruggiero Sandri 3 300
G. B. Maluta 8 800
Paolo avv. Rocchet 5 500
A. Corinaldi 40 4000
Francesco Cam. Pirelli 3 300
Guglielmo Levi 20 2000

Società d'incoraggiamento. — I Soci sono invitati alla Radunanza generale che avrà luogo sabato 21 febbraio p. v. alle ore 1 pom. nelle sale della stessa in via Leoncino.

L'ordine del giorno a trattarsi è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza; Nuova votazione, a favore dell'art. 25 dello Statuto, intorno alle proposte già votate nell'Assemblea generale del 28 dicembre 1879, e cioè:
- a) Sulla domanda di erezione in Ente morale della Società.
- b) Sulla nuova dizione dell'art. 25 dello Statuto.
3. Proposta di aggiunta all'art. 2, lettera A dello Statuto.

Qualora nell'indagata giornata non si potesse avere l'intervento di un numero di Soci rappresentante almeno la quarta parte dei voti componenti l'intera Società, la Radunanza avrà luogo, fermi l'ora ed il luogo prestabiliti, nella successiva Domenica 22 febbraio stesso, nella quale sarà valida, a mente dell'articolo 10 del vigente Statuto, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Caso funesto. — Il nostro diligente e solerte corrispondente del suburbio ci dà questi particolari più esatti sul fatto di ieri:

«Carlo T. L. di anni 32, manovratore alla stazione ferroviaria di Padova, essendo montato sopra un vagone nel momento che il convoglio delle ore 6.45 partiva per Bologna, si propose a balzare a terra, ma probabilmente imbarazzato dalla cappa venne trascinato e travolto dalle ruote».

Quando il Treno era a gran corsa fuori di stazione, il povero T. O., dopo breve lotta per scavalcare, che a brandi e braccia perdeva le staffe, si lasciò per terra finalmente nella metà del vagone, che attraverso il binario, giunse all'improvviso di Brancaglia, un burbio; presto il Casale N. 64 c'era tre relitti morti dalla partenza.

La cadavere offriva una orribile vista; era deformato, stritolato, straziato e del cranio non restava che un tesoccino... povero vita umana!

Una lite per la Favarella. — I nostri lettori ricorderanno il cenno che abbiamo fatto della lite mirata intentata dal sig. Grandagnoli direttore dell'Opera di Parigi per i tagli operati nello spettacolo della Favarella.

Il signor Grandagnoli — uno spettacolo malcontento di quelli che vogliono spendere i loro quattrini proprio senza — domandava una nuova rappresentazione del lavoro di Donizetti, oppure una indennità di 1600 franchi.

Questa domanda fu respinta dal Tribunale, ed ecco come si esprime la sentenza relativa:

«Atteso che Grandagnoli non ha alcun diritto di parlare in nome dell'arte, né per rivendicare diritti, la cui tutela non gli è stata affidata; che non può agire che in suo nome personale; che un direttore di teatro ha il diritto di fare dei tagli nelle opere che rappresenta (ahi!); che il direttore dell'Opera vi è particolarmente autorizzato dall'art. 2 del *quadrone d'orchi*; che non è giustificato che l'autorità superiore, né gli autori del poema e della musica (se fosse vivi), o loro rappresentanti abbiano mai protestato contro i tagli fatti nella Favarella; che il pubblico ha sempre accettato la rappresentazione dell'Opera tal quale fu data il 13 gennaio 1880; che non consta siano occorsi altri tagli che quelli in uso; che l'obbligo in cui si trova Vaucorbell — il direttore — di non cominciare troppo presto la rappresentazione e di non finirla troppo tardi, spiega e giustifica questa misura; che per quanto spiacevoli possono essere gli esiti del taglio del teatro dell'Opera (meno male), bisogna riconoscere che, conformandosi, il Vaucorbell non ha commesso alcuna colpa; per questi motivi il Tribunale respinge la domanda dell'attore e lo condanna nelle spese».

Povero signor Grandagnoli! E qui habet habetum, habet habetum, habetum con un Re di Napoli di buona memoria.

